Jean Lamarre, *Les Canadiens français et la guerre de sécession 1861-1865. Une autre dimension de leur migration aux États-Unis*

Simona Rossi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/26942>

DOI: 10.4000/studifrancesi.26942

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2007

Paginazione: 223-224

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Simona Rossi, «Jean Lamarre, *Les Canadiens français et la guerre de sécession 1861-1865. Une autre dimension de leur migration aux États-Unis*», *Studi Francesi* [Online], 151 (LI | I) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 23 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/26942> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.26942>

Questo documento è stato generato automaticamente il 23 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean Lamarre, *Les Canadiens français et la guerre de sécession 1861-1865. Une autre dimension de leur migration aux États-Unis*

Simona Rossi

NOTIZIA

JEAN LAMARRE, *Les Canadiens français et la guerre de sécession 1861-1865. Une autre dimension de leur migration aux États-Unis*, Québec, VLB Éditeur, 2006, pp. 186.

- 1 I libri di storia attestano che durante la Guerra di Secessione americana morirono circa 14.000 Canadesi francesi e che furono ben 40.000 coloro che vi parteciparono con slancio. Ma quali motivi condussero tanti Canadesi francesi a rischiare la vita in una guerra “straniera”, che tutto sommato non li riguardava affatto?
- 2 È a questo singolare quesito che cerca di rispondere Jean Lamarre nella sua opera, avvalendosi di fonti davvero autorevoli: 1300 dossier militari e le copie di due riviste canadesi dell'epoca, “Le Canadien” e “La Minerve”. L'autore si concentra in particolare sul disagiato contesto socio-economico vissuto da migliaia di Canadesi francesi nel XIX secolo, il quale li spinse a considerare l'ipotesi dell'arruolamento una buona possibilità per migliorare la loro disastrosa situazione finanziaria. Tra l'altro numerosi Canadesi si trovavano già sul territorio statunitense in qualità di lavoratori nel settore agricolo e forestale, ma le pessime condizioni di vita e il misero salario che erano costretti ad accettare fecero sì che per molti di loro l'esercizio delle armi rappresentasse una valida alternativa al duro lavoro stagionale.
- 3 In realtà, contrariamente a tutte le loro speranze, i Canadesi francesi che decisero di dare il loro contributo alla celebre guerra tra Yankees del nord e Secessionisti del sud, firmarono la loro condanna al martirio: la maggioranza morì durante i combattimenti,

ma anche a causa di malattie e ferite, per non parlare di coloro che finirono nelle terribili prigioni sudiste. I pochi che uscirono vivi dal conflitto non poterono nemmeno rientrare in patria, poiché se i Canadesi francesi si erano schierati in massa con i Nordisti – desiderosi probabilmente di regalare agli schiavi d'America quella libertà che loro stessi cercavano –, i loro “padroni”, la Chiesa e l'Impero britannico, avevano dato pieno appoggio ai Sudisti, i quali si battevano invece per il mantenimento della schiavitù tanto aborrita dagli Yankees degli stati settentrionali. Ai Canadesi sopravvissuti rimase dunque un'unica scelta: stabilirsi definitivamente negli Stati Uniti.

- 4 La partecipazione in massa dei Canadesi francesi alla Guerra di Secessione americana è ritenuta dunque erroneamente un fenomeno trascurabile. Jean Lamarre spiega che essa si situa in un quadro molto vasto, ossia quello della grande migrazione che tra il 1840 e il 1930 determinò, per motivi differenti, la partenza di quasi un milione di Canadesi francesi verso gli Stati Uniti. Risulta quindi falso il fatto – benché sostenuto da diversi storici – che la guerra civile abbia interrotto il flusso migratorio dei Canadesi, anzi, le statistiche mostrano che avvenne esattamente il contrario. L'argomento in questione è stato del resto poco studiato nel suo complesso e nessuno prima di Lamarre, aveva cercato di rintracciare la documentazione necessaria per un'analisi seria ed articolata di tale episodio storico.
- 5 Ciò che colpisce del testo di Lamarre è effettivamente la presenza costante di dati numerici precisi, la quale attesta innegabilmente lo svolgimento di un lavoro davvero minuzioso sulle fonti storiche: basti pensare soltanto che l'autore presenta alla fine della sua opera persino un annesso che riporta la lunga lista dei nomi dei soldati canadesi-francesi combattenti. Diviso in quattro dettagliati capitoli che indagano rispettivamente l'affluenza canadese alle armi, le cause della guerra, le diverse fasi del conflitto e il periodo post-bellico, questo libro stupisce soprattutto per lo sforzo di rendere il lato umano della situazione. Sono infatti oggetto di uno studio particolarmente attento e delicato le motivazioni pratiche e psicologiche che condussero molti Canadesi francesi al fronte, le difficoltà quotidiane della vita dei soldati e le conseguenze della scelta di partecipare ad una guerra “straniera”. Toccante al punto giusto, senza dimenticare l'importanza della scientificità storica, questo testo di Jean Lamarre traccia senza alcun dubbio un interessante percorso inedito all'interno dell'intenso e variegato vissuto franco-canadese.